

Quando ricucire funziona di più che rompere

di Francesco Oliboni

La giustizia riparativa, questa grande sfida nel mondo dei carcerati. Sì, perché oggi a funzionare maggiormente in Italia è la giustizia retributiva: l'autore di reato deve pagare per il male commesso. Ma c'è un pensiero che negli ultimi quarant'anni si sta sviluppando in varie parti del mondo, che Caritas diocesana veronese sta portando avanti con convinzione. Stiamo parlando della giustizia riparativa, dove, oltre all'autore di reato, si tiene anche conto della vittima e della comunità intorno che indirettamente ha vissuto tale torto.

Il paradigma riparativo mette insieme tre aspetti, cercando di riparare ferite, spesso molto faticose, aiutando il condannato ad un'uscita dalla pena senza che rimanga il macigno dentro, ma anche la vittima, i suoi familiari e la società, che spesso non riesce a rispondere a certe domande. Fondazione Esodo, le Caritas del Triveneto e la Regione insieme, stanno sostenendo questo percorso. A Verona c'è un tavolo con molti enti coinvolti che ha come obiettivo principale quello di sensibilizzare la città, le istituzioni, le organizzazioni, le scuole su questo tema. E il percorso sta portando già alcuni frutti.

All'interno di Caritas Verona, da alcuni anni funziona il progetto Esodo: un progetto pensato per accompagnare e affiancare le persone con problemi legati alla giustizia in un iter di reinserimento, attraverso percorsi di inclusione, fornendo una casa dove stare e percorsi lavorativi o professionalizzanti adeguati.

Ma l'obiettivo è anche quello di far coltivare alla persona una consapevolezza nuova rispetto a quello che lei stessa è: un condannato non equivale al reato che ha commesso, ma l'intento è che capisca di aver commesso un errore, che sta pagando e scontando una pena, ma che può ricostruirsi una nuova vita.

All'interno del progetto Esodo, da alcuni mesi si inserisce il progetto "Ago e filo", realizzato dall'operatore di Caritas **Mirko Pozzi**, esperto nel tema della giustizia riparativa. È lo stesso Pozzi a raccontare questo percorso nuovo.

«Sono cicli di sei incontri, uno alla settimana, per le persone ospiti del progetto Esodo della coop. Il Samaritano di Caritas Verona. In questi cerchi di

Il progetto "Ago e filo" di Caritas sulla giustizia riparativa per sanare tutte le ferite prodotte da un reato commesso

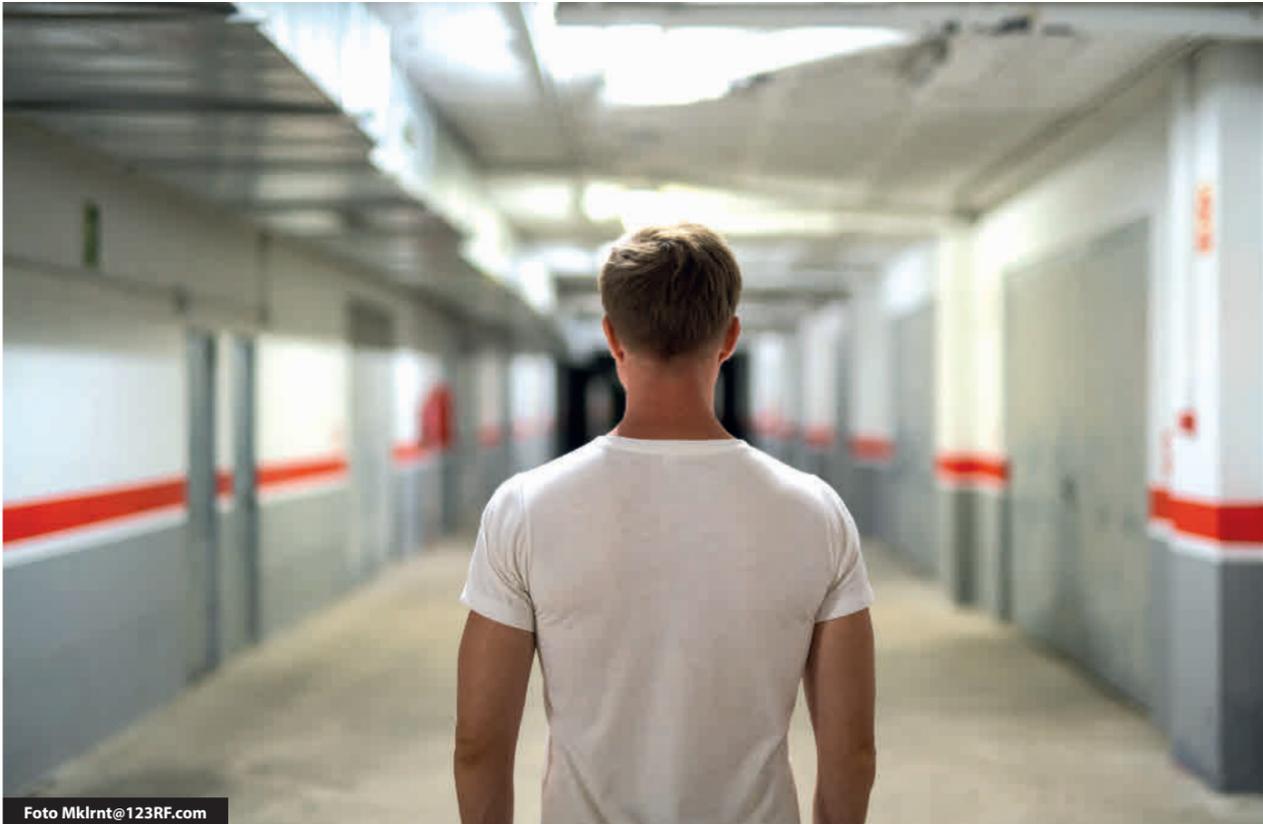


Foto Mklrnt@123RF.com

Un esperimento che va sostenuto

Nel 2023, in virtù di un progetto sperimentale di Caritas italiana sulla giustizia riparativa, Caritas Verona ha potuto sperimentare un progetto che mirava a far conoscere l'approccio riparativo alle persone che sono detenute in carcere. «Quell'esperienza aveva coinvolto più di cinquanta persone tra detenuti e detenute di Verona – spiega **Alessandro Ongaro**, operatore di Caritas diocesana veronese esperto in giustizia riparativa –. Ad un certo punto di quel percorso, uno dei gruppi si chiese quale potesse essere il ruolo della comunità e chiese di incontrare dei cittadini per poter dialogare su questi temi, sui temi del reato. E allora ecco che nell'autunno del 2023 è stato realizzato questo percorso tra un gruppo di alcuni cittadini volontari che conoscevano la giustizia riparativa e un gruppo di dieci persone detenute. Ne è nato un percorso splendido, un dialogo alla pari, un riconoscimento reciproco, la disponibilità a mettere in condivisione le proprie esperienze di vita e le proprie storie di vita, comprese le proprie storie di errore e le proprie attese, le proprie speranze per un cammino fuori dal carcere certamente migliore».

Ma ora è tempo di riproporre questi percorsi in carcere a Verona e non solo. Continua Ongaro: «Ora siamo nella fase in cui stiamo riprogettando un percorso analogo, con il finanziamento della Fondazione Cariverona all'interno di progetto Esodo 2025. Da poco è cambiata la direzione del carcere, di conseguenza possiamo tornare a sperimentare progetti come questo, in cui si discute, ci si confronta con le persone detenute anche su questi temi. Abbiamo proposto il progetto anche al carcere femminile di Venezia nell'ambito di quelli che sono gli scambi di esperienze e attività che vengono fatte all'interno della Fondazione Esodo nel Veneto. L'esperienza vincente del 2023 abbiamo potuto condividerla anche durante la 12ª Conferenza internazionale di giustizia riparativa che si è tenuta a Tallinn l'anno scorso. Ed è stata una presentazione che ha riscosso grande attenzione e curiosità da parte di operatori di altri Paesi». [F. Oli.]

L'incontro tra uno spacciatore e una vittima, la possibilità di confrontarsi

dialogo e condivisione, introduciamo i temi della giustizia riparativa, cerchiamo di portare gli autori di reato a riflettere sulle loro responsabilità e sulle loro sofferenze anzitutto, ma anche a pensare che là fuori nella società c'è una persona che il reato l'ha subito e magari ne sta soffrendo. La speranza è che poi, alla fine di questo percorso, a qualcuno venga voglia di incontrare una vittima e iniziare a costruire un percorso insieme a lei».

– È un percorso dedicato solo ai vostri ospiti?

«No, perché abbiamo voluto allargarlo ai volontari del progetto. Tutti abbiamo a che fare con la giustizia, senza necessariamente rilevanza penale. Quante volte ci siamo sentiti dire o abbiamo detto la frase: "non è giusto"? Quindi è un percorso dedicato a ospiti in misura alternativa al carcere e alla cittadinanza vicina a questi temi. Ne escono incontri incredibili, dove vengono abbattuti tutti i pregiudizi e producono spesso riflessioni bellissime e inaspettate. Si parla di una quindicina di

persone a ciclo. Ma non finisce qui...».

– Cioè?

«L'Ufficio di esecuzione penale esterna con cui collaboriamo è venuto a sapere dei nostri incontri, anche perché tra qualche settimana partirà il quarto ciclo. E ci hanno già chiesto di accogliere nei nostri cerchi di "Ago e filo" alcuni loro assistiti, ma non nostri ospiti. È un format che sta funzionando. Tra l'altro stiamo pensando di allargare il progetto agli ospiti del dormitorio del Samaritano, che si trova nel cortile a fianco a Esodo».

– C'è un esempio di qualcuno che è arrivato a voler incontrare una vittima?

«Certo. Nell'ultimo ciclo, alla fine del sesto appuntamento che è quello in cui svolgiamo una vera e propria simulazione di incontro riparativo, tipo gioco di ruolo, un nostro ospite mi ha preso da parte e mi ha chiesto di poter incontrare una persona che ha subito il suo reato. Lui era uno spacciatore ed era finito in carcere per questo. A quel punto abbiamo iniziato un percorso di giustizia riparativa, organizzato un incontro in cui era presente lui, un ragazzo tossicodipendente che è all'interno di un percorso di disintossicazione e un responsabile di una comunità di recupero. È stato un momento meraviglioso perché i tre si sono confrontati, raccontati, conosciuti. Uno ha capito chi sono le vittime della droga che vendeva, l'altro ha capito che lo spacciatore, questo spauracchio visto come il cattivo da odiare, in realtà era una persona come lui, che non aveva alternative nella vita e che aveva le stesse fragilità. Con la giustizia riparativa non abbiamo fatto altro che riavvicinare le parti, che alla fine erano, in entrambi i casi, vittime».

– Da qui il nome "Ago e filo"?

«Avete mai visto la statua della dea bendata della giustizia? Ha una spada in mano. Ecco, noi siamo convinti che dove c'è già una spaccatura, non serva rompere di nuovo con ulteriori sciabolate. Anziché la spada, preferiamo l'ago e il filo per ricucire rotture, rapporti, relazioni».

ONORANZE FUNEBRI L'ALTRO CIELO
di Sara Coloni

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
- CREMAZIONE
- FUNERAL PLANNER
- LAVORI CIMITERIALI
- LAPIDI
- LOCULI • CELLETTE
- TOMBE DI FAMIGLIA

PREVENTIVI GRATUITI

VERONA - via L. Da Vinci, 31 (Stadio)
Tel. 045.567795 - Fax 045.567788
ofaltrocielo@gmail.com - www.ofaltrocielo.it

SERVIZIO 24 ORE SU 24 cell. reperibilità 347.2789166